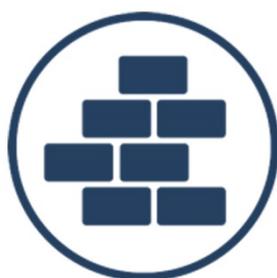




CONFINDUSTRIA
PIACENZA
Ufficio Studi



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

15 febbraio 2022

2° semestre
2021

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel secondo semestre 2021 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e le previsioni per il primo semestre 2022. Vengono inoltre rilevati gli investimenti effettuati nel 2021 e quelli previsti per il 2022.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 3 miliardi di euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

Sommario

La ripresa naviga tra venti contrari	2
Dati consuntivi	6
Confronto con dati consuntivi precedenti	15
Dati previsionali	17
Confronto con dati previsionali precedenti	21

LA RIPRESA NAVIGA TRA VENTI CONTRARI

L'industria manifatturiera piacentina chiude il 2021 con risultati molto positivi in termini di fatturato, ordini ed investimenti. Alcune dinamiche riferite all'andamento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, abbinate alle difficoltà nelle catene di produzione internazionali, costituiscono però un potenziale rischio al ribasso, che inizia ad affiorare dalle previsioni formulate dagli imprenditori per il semestre in corso. Questi fattori potrebbero provocare impatti importanti, in negativo, sull'operatività aziendale nei prossimi mesi.

Questo è in sintesi il messaggio che si legge nei numeri della consueta Indagine Congiunturale, che rileva presso le aziende manifatturiere associate a Confindustria Piacenza l'andamento dei principali indicatori nel secondo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, oltre che agli investimenti effettuati nel 2021 e previsti per il 2022.

Nel semestre appena trascorso il deciso miglioramento della situazione sanitaria ed il robusto traino costituito dal proseguimento del piano di incentivi agli investimenti, dai bonus edilizi e dalla graduale entrata in operatività delle misure previste dal PNRR (ad esempio i bandi SIMEST ed i crediti di imposta 4.0) si concretizzano in numeri positivi per il **fatturato**, che aumenta del **+22,92%** rispetto al secondo semestre 2020. Particolarmente positivo è il dato del settore **meccanico**, che cresce del **33,47%**, con una crescita maggiore per quello interno (**+39,43%**) rispetto a quello estero (**+25,23%**). Le importanti politiche di agevolazione agli investimenti stanno sorreggendo in maniera significativa la domanda interna, specialmente per i beni di investimento.

Anche l'**occupazione** cresce del **+1,41%**, con un dato particolarmente positivo nella meccanica, dove incrementa del **+3,54%**, a conferma del dinamismo del settore.

Gli **investimenti** delle imprese manifatturiere associate, dopo due anni di forte calo (-11,59% nel 2019 e -19,21% nel 2020), tornano a crescere, segnando un **+32,99%** rispetto all'anno precedente.

Le **previsioni** formulate dagli imprenditori sull'andamento del primo semestre 2022 si confermano positive, seppur con minor slancio. Se, con la sua graduale risoluzione, l'emergenza sanitaria andrà ad impattare in misura inferiore sull'operatività aziendale, si intravedono alcuni rischi al ribasso, legati alle dinamiche dei prezzi delle materie prime e dell'energia ed alle difficoltà di approvvigionamento. I forti rincari raggiunti dai costi di alcune commodities e dall'energia si sono tradotti infatti in una compressione dei margini operativi, data la difficoltà di trasferire i rialzi sui clienti a valle. Seppur in un contesto in cui la domanda e gli ordini sembrano tenere, questo rischia di rendere insostenibile a breve la produzione, paralizzando i settori più esposti, e cioè quelli energivori e quelli commodity-intensive.

Il **quadro economico italiano ed internazionale**, rappresentato dalla Congiuntura Flash del Centro Studi Confindustria nazionale, pubblicato lo scorso 21 gennaio, sintetizza le variabili di maggior rilievo.

Risalita a forte rischio. A inizio 2022 si sono fatte più fitte le nubi, addensatesi già a fine 2021 sulla risalita del PIL italiano, stimato in frenata nel 4° trimestre. Con gli attuali prezzi abnormi dell'energia, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi, il rischio è che il PIL subisca uno stop nel 1° trimestre: almeno -0,8% l'impatto del caro-energia sul PIL del 2022 (stime CSC).

Industria: attesa flessione. Lo scenario per la manifattura ha iniziato a peggiorare a dicembre: il PMI è sceso (62,0 da 62,8), pur indicando espansione; gli ordini reggono a fatica. Il costo insostenibile del gas (+723% a dicembre sul pre-crisi) e dell'elettricità in Italia, sommandosi ai rincari degli altri input, sta causando temporanee chiusure di imprese nei settori energivori. L'impatto sulla produzione industriale in Italia sarà registrato tra dicembre e gennaio (dopo il +0,7% medio a ottobre-novembre).

Servizi e consumi di nuovo giù. Il PMI dei servizi è calato a dicembre (53,0 da 55,9), segnale che la risalita sta frenando. Nel turismo il recupero fino a novembre era parziale (-25% dal 2019 i viaggi di stranieri in Italia) e ora la nuova ondata di contagi sta riducendo la mobilità delle famiglie (-22% in Italia a gennaio 2022). Ciò potrebbe frenare nuovamente le spese fuori casa, sebbene i limiti di legge restino moderati. Il recupero dei consumi (gap di -3,6% dal pre-crisi, tutto nei servizi) rischia di interrompersi.

Investimenti: attese pessimiste. Gli investimenti in Italia hanno rallentato già nel 3° trimestre 2021 (+1,6% da +2,4% nel 2°). Per il 4° crollano i giudizi delle imprese sulle condizioni di investimento (saldo da +24,4 a +6,7), mentre le aspettative sulle condizioni economiche sono in caduta per il 1° trimestre 2022. Agiscono da freno sia i bassi margini, erosi dalle commodity, sia il contesto molto incerto, nonostante il traino esercitato da PNRR e incentivi (specie per le costruzioni).

Credito stabile. I prestiti alle imprese italiane hanno frenato a +0,4% annuo a novembre, dopo il balzo nel 2020 (+8,3% a fine anno), sulla scia di una domanda stabilizzatasi nel 2° e 3° trimestre 2021. Non si vedono impatti sulle sofferenze bancarie, in calo fino a novembre, grazie anche alle cartolarizzazioni. Però, l'inizio dell'uscita della FED dalle misure espansive sta avendo un riflesso su tassi e spread nell'Eurozona, nonostante la BCE mantenga invariata la policy: il BTP è salito a 1,22% a gennaio (da 0,97%), pur restando basso e senza ancora conseguenze sul costo del credito (1,1% per le imprese).

Occupati in recupero. Aumenta l'occupazione anche a novembre (+64mila unità): non c'è quindi una frenata nel mercato del lavoro. Il numero di occupati, al minimo a gennaio 2021, ha recuperato quasi tutta la caduta (+700mila; ma -144mila da fine 2019). I lavoratori dipendenti sono pressoché ai livelli pre-pandemia (-41mila i permanenti, +79mila i temporanei), mentre continua il calo degli indipendenti.

Export tra luci e ombre. A ottobre-novembre 2021 l'export italiano ha continuato a crescere (+2,2% in valore), sostenuto dalle vendite extra-UE (+2,6%) e intra-UE (+1,9%). Germania e USA, primi due

mercati, sono quelli che più hanno contribuito a tale performance. La dinamica è positiva anche a prezzi costanti (+0,6%), ma più contenuta, dato il balzo dei prezzi (+1,7%). Ma lo scenario per inizio 2022 è molto incerto: accanto a una robusta ripresa della domanda estera, segnalata a dicembre dagli indicatori sugli ordini manifatturieri, permangono difficoltà nelle forniture e pressioni sui prezzi.

Eurozona: sfiducia e timore. Gli indicatori congiunturali mostrano un indebolimento delle prospettive economiche nell'Eurozona. L'Economic Sentiment segnala un'ulteriore flessione della fiducia (114,5 da 116,6), per il secondo mese, attribuibile ai timori per la pandemia in corso. Il PMI manifatturiero scende a 58,0 da 58,4 a dicembre 2021, quello dei servizi a 53,1 da 55,9, confermando il rallentamento dell'attività, in un contesto in tensione sul fronte energetico e delle catene di approvvigionamento.

Frenata negli USA. La FED a dicembre ha tagliato ancora la previsione di crescita del PIL nel 2021- 2023 (-0,5% cumulato). D'altra parte, il 2021 si è chiuso con una flessione inattesa della produzione industriale (-0,1%), confermando la frenata dopo il picco dell'estate. Visibile anche dal calo di PMI manifatturiero (57,7 a gennaio, da 58,3), ISM manifatturiero (57,5 da 61,1) e molti indici locali. Le vendite al dettaglio a dicembre sono scese (-1,9%), nonostante la disoccupazione tornata vicino ai livelli pre-pandemia (3,9%). Anche la fiducia dei consumatori è in discesa (indice del Michigan a 68,8 da 70,6).

Emergenti avanti piano. Le manifatture delle economie emergenti chiudono il 2021 in fase stagnante (Brasile) o in lieve espansione grazie alla tenuta della domanda interna (Cina e Russia). Quella indiana è l'unica a crescere a ritmi più sostenuti, seppure in frenata a dicembre. La fiducia degli imprenditori è ovunque condizionata dal prolungamento della pandemia e dalle strozzature nelle filiere internazionali.

Inflazione crescente nel 2021... L'inflazione è salita inaspettatamente in tutte le economie avanzate: a inizio 2021 le previsioni erano di modesto aumento, a +1,7% nell'Eurozona. Invece, a dicembre 2021 è arrivata a valori più che doppi, e in aumento rispetto a novembre, segno che il picco non è stato toccato. La dinamica dei prezzi al consumo nell'Eurozona è del +5,0% annuo, la più alta dal 1996 (+2,7% la misura core, al netto di energia e alimentari), mentre negli USA ha raggiunto il +7,0% (indice CPI). In Italia l'inflazione resta più bassa, +3,9%, ma è il valore più alto dal 2008.

...trainata dai prezzi energetici Tale incremento riflette l'anomalo rincaro dell'energia, prima petrolio, poi gas. I prezzi di gas ed elettricità contribuiscono per più di 0,8 punti all'inflazione dell'Eurozona. In Italia il balzo dei prezzi dei beni energetici, +29,1% annuo a dicembre, ha spinto l'indice generale molto sopra quello core, che è rimasto, a fine 2021, su una dinamica simile al 2020 (+1,5%). L'impatto sulla spesa delle famiglie del rincaro dell'energia (pari all'8,3% del paniere dei consumi) è stimato in circa 5/6 miliardi di euro: ciò sottrae risorse alla spesa in altri beni e servizi, frenando i consumi. Negli USA, dove la fiammata è arrivata prima, il rincaro energetico ha pesato meno e si è ridimensionato negli ultimi mesi: lo scarto tra l'inflazione USA totale e core è infatti di +1,5 punti, contro il +2,4 in Italia.

Fattori divergenti tra Eurozona e USA... Il ruolo svolto da altri fattori è stato diversificato in Eurozona e negli Stati Uniti. Mentre all'inflazione europea ha contribuito soprattutto l'energia, con una spinta moderata dei beni alimentari, negli Stati Uniti hanno pesato l'impennata dei prezzi dei beni di consumo durevoli, data la maggior ripresa della domanda (in particolare per le automobili) e le tensioni sugli affitti (al +3,7% annuo). Sebbene le pressioni sui salari siano rimaste contenute finora in Europa, mentre negli USA ci sono già segni di rialzi significativi, qualche incertezza rimane in vista dei prossimi rinnovi contrattuali in Italia. L'ulteriore impatto sui prezzi, comunque, è atteso rimanere contenuto in Italia nella misura in cui la crescita delle retribuzioni contrattuali resti basata, come previsto, sull'inflazione calcolata al netto dell'energia importata.

...e politiche monetarie differenziate Le banche centrali, coerentemente, hanno imboccato diversi percorsi di politica monetaria, uno più difensivo, l'altro più paziente. La FED ha annunciato la riduzione degli acquisti di titoli ("solo" 60 miliardi da gennaio) e prepara un triplo rialzo dei tassi nel 2022. Invece, la prolungata tenuta in campo degli acquisti di titoli della BCE (PEPP fino a marzo, APP ben oltre) sembra non prospettare un rialzo dei tassi nel breve termine. Permane nella BCE una maggiore inclinazione al sostegno dell'economia, più che al contrasto dell'inflazione, ritenuta temporanea. L'imprevedibilità degli shock esogeni e della loro durata, come quello del gas nel 2021, rappresenta però un limite all'accuratezza delle previsioni.

Previsioni di calo nel 2022... L'inflazione già acquisita per il 2022 in Italia è del +1,8%: molto di più rispetto al 2021, quando si partiva quasi da zero. Le pressioni inflazionistiche, infatti, sono cresciute progressivamente nel corso del 2021 (da +0,8% nel 1° trimestre, fino a +3,9% nel 4°), determinando un "trascinamento" elevato per l'anno appena iniziato. Comunque, le previsioni dei principali istituti prospettano un'inflazione italiana nel 2022 in calo dal picco, in media al +2,4%, fluttuando tra un massimo di +3,5% secondo le stime di Banca d'Italia (di gennaio), e un minimo di +1,8% secondo lo scenario FMI (di ottobre). Anche le previsioni per l'Eurozona sono di rientro, in media al +2,6%, sopra il target del 2,0%, con un valore più alto proprio da parte della BCE (+3,2%). Per gli USA, il consenso indica un +4,1% medio, circa il doppio rispetto al target della FED.

...legate al sentiero dell'energia In Italia, se si avvereranno le attese di parziale flessione dei prezzi energetici, sarebbe confermato lo scenario di rientro dell'inflazione, sui valori pre-Covid, nonostante la dinamica possa continuare a crescere nel breve termine. Al calo contribuirebbe la perdurante debolezza della domanda; il risparmio accumulato, che potenzialmente potrebbe affluire sui consumi, difficilmente verrà speso a breve, a causa della fiducia ridotta. Viceversa, le attuali pressioni sui costi e i nodi nelle catene del valore potrebbero in parte trasmettersi ai prezzi dei beni nel 2022. Insieme alla spinta ai prezzi implicita in alcuni processi in atto (transizione ecologica, PNRR), ciò potrebbe condurre a un'inflazione core strutturalmente più elevata.

DATI CONSUNTIVI

L'indagine analizza le variazioni di diversi indicatori economici riscontrate tra le imprese manifatturiere associate (escluse le imprese edili) nel secondo semestre 2021 e raccoglie le previsioni relative al primo semestre 2022.

Il **fatturato** nel secondo semestre 2021 ha proseguito il recupero già registrato nella precedente rilevazione di metà anno, segnando un aumento del **+22,92%** rispetto al secondo semestre 2020. I numeri sono decisamente positivi: vale la pena però ricordare che nel secondo semestre 2020, base di calcolo per questa rilevazione, le incertezze relative all'emergenza sanitaria ed alla ripresa economica internazionale costituivano una pesante zavorra per tutti gli indicatori, che segnavano anche posizioni in negativo.

Nel semestre appena trascorso, al contrario, i positivi effetti della campagna vaccinale ed il robusto traino costituito dal proseguimento del piano di incentivi agli investimenti, dai bonus edilizi e dalla graduale entrata in operatività delle misure previste dal PNRR si concretizzano ora in numeri positivi sia sul mercato domestico, il cui fatturato cresce del **+23,33%** rispetto allo stesso periodo del 2020, sia sui mercati esteri (**+22,58%**).

Il settore *meccanico*, quello più rappresentativo dell'economia provinciale, registra la performance migliore e marca un balzo del **fatturato** pari al **+33,47%**, con una crescita maggiore per quello interno (**+39,43%**) rispetto a quello estero (**+25,23%**). Le importanti politiche di agevolazione agli investimenti stanno sorreggendo in maniera significativa la domanda interna, specialmente per i beni di investimento.

Il **fatturato** del settore *alimentare*, dopo due semestri di sostanziale stabilità, cresce del **+17,41%**, con una performance migliore sull'**estero** (**+32,67%**) rispetto al **fatturato domestico** (**+14,29%**). Persiste una variabilità tra le performance delle aziende che lavorano in canali distributivi diversi (Ho.Re.Ca., Grande distribuzione, retail, industria) ma il miglioramento della situazione sanitaria, ed il conseguente allentamento delle restrizioni nel settore della ristorazione ed ospitalità, stanno dando una spinta al rialzo anche per le aziende più legate a questi canali.

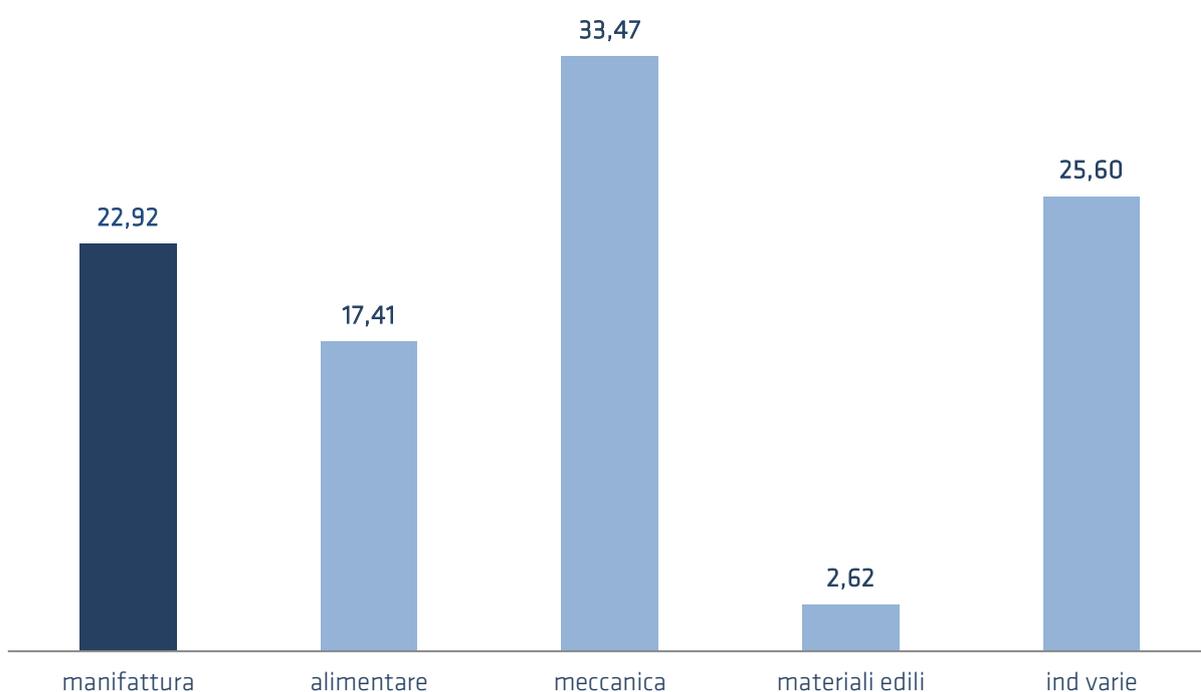
Il settore dei *materiali edili* registra un aumento del **fatturato** del **+2,62%**, proseguendo il momento positivo registrato già nelle due edizioni precedenti, a parziale recupero dopo dieci anni di pesanti cali.

Le *industrie varie*, che raggruppano le imprese dei settori tessile, arredamento, legno, chimica/plastica ed altri, segnano dati positivi sul **fatturato totale** (**+25,60%**), confermando un dato leggermente migliore sul **domestico** (**+26,88%**) rispetto a quello **estero** (**+23,90%**).

I numeri positivi appena commentati, oltre ad essere favoriti da un buon andamento congiunturale della manifattura a livello nazionale ed internazionale, potrebbero però nascondere un altro fenomeno, non altrettanto salutare, legato all'aumento dei prezzi delle commodities e dei semilavorati ed alla scarsità di alcune materie prime. L'incertezza sull'evoluzione dell'offerta potrebbe infatti aver spinto molte aziende ad anticipare ordini, per cautelarsi da ulteriori futuri rialzi nei prezzi e da eventuali irreperibilità di alcuni input produttivi.

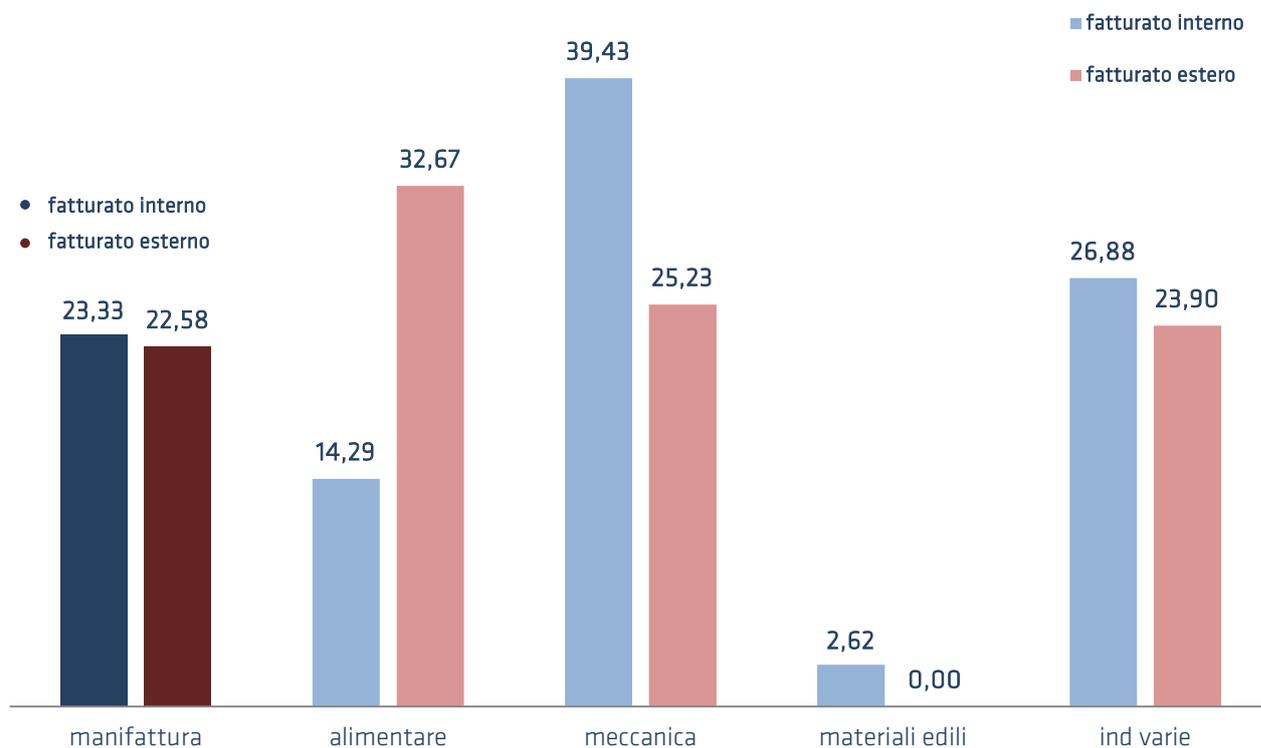
VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Secondo semestre 2021 su secondo semestre 2020



VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

Secondo semestre 2021 su secondo semestre 2020



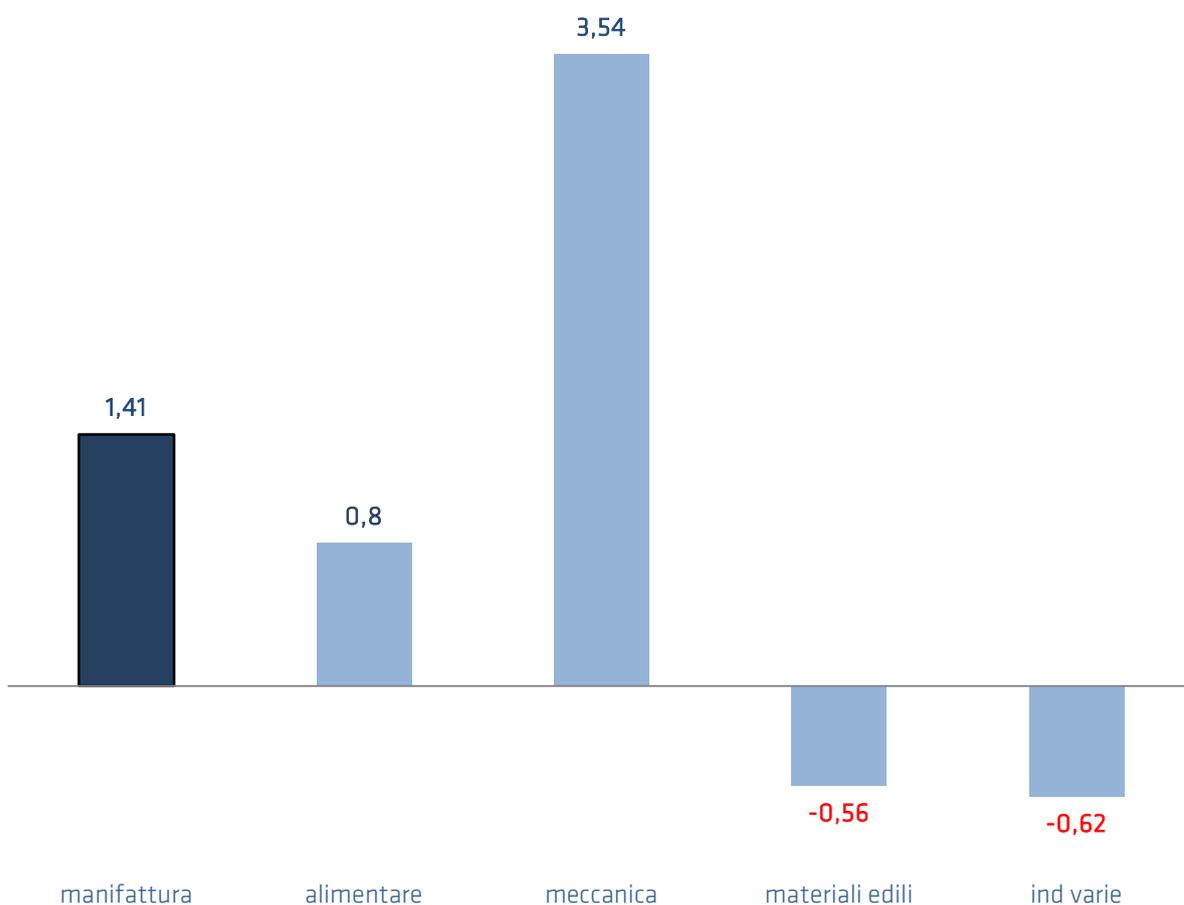
L'**occupazione** cresce del **+1,41%**, con un dato particolarmente positivo nella *meccanica*, dove incrementa del **+3,54%**, a conferma del dinamismo del settore. Anche nel settore *alimentare* l'occupazione segna un leggero rialzo (**+0,80%**). Sostanzialmente stabile il dato per il settore dei *materiali edili* (**-0,56%**) e delle *industrie varie*, che registra una leggera variazione al ribasso pari ad un **-0,62%**.

Ricordiamo che il dato descrive solo la variazione dei dipendenti in forza alle aziende del campione, e non considera la diminuzione del numero di dipendenti in cassa integrazione e l'aumento dei lavoratori somministrati operanti nelle aziende.

Inoltre, si ricorda che il settore delle costruzioni non è oggetto di rilevazione in questa indagine.

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

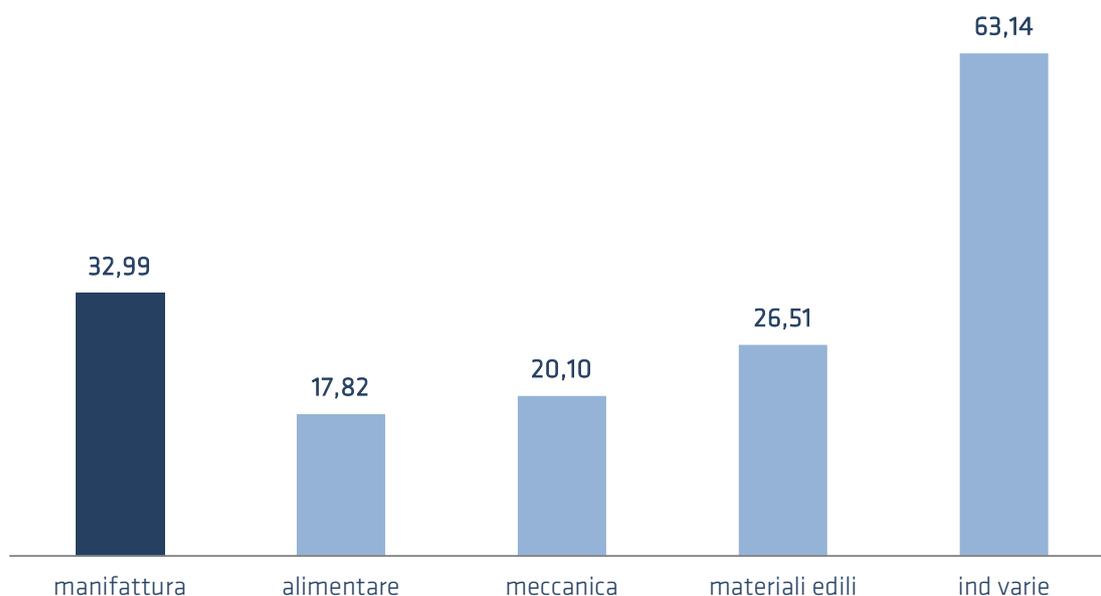
Secondo semestre 2021 su secondo semestre 2020



Gli **investimenti** delle imprese manifatturiere associate, dopo due anni di forte calo (-11,59% nel 2019 e -19,21% nel 2020), tornano a crescere, segnando un **+32,99%** rispetto all'anno precedente. Il dato risente della forte ripresa dell'attività produttiva e dei massicci interventi pubblici agli investimenti.

VARIAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Anno 2021 su 2020

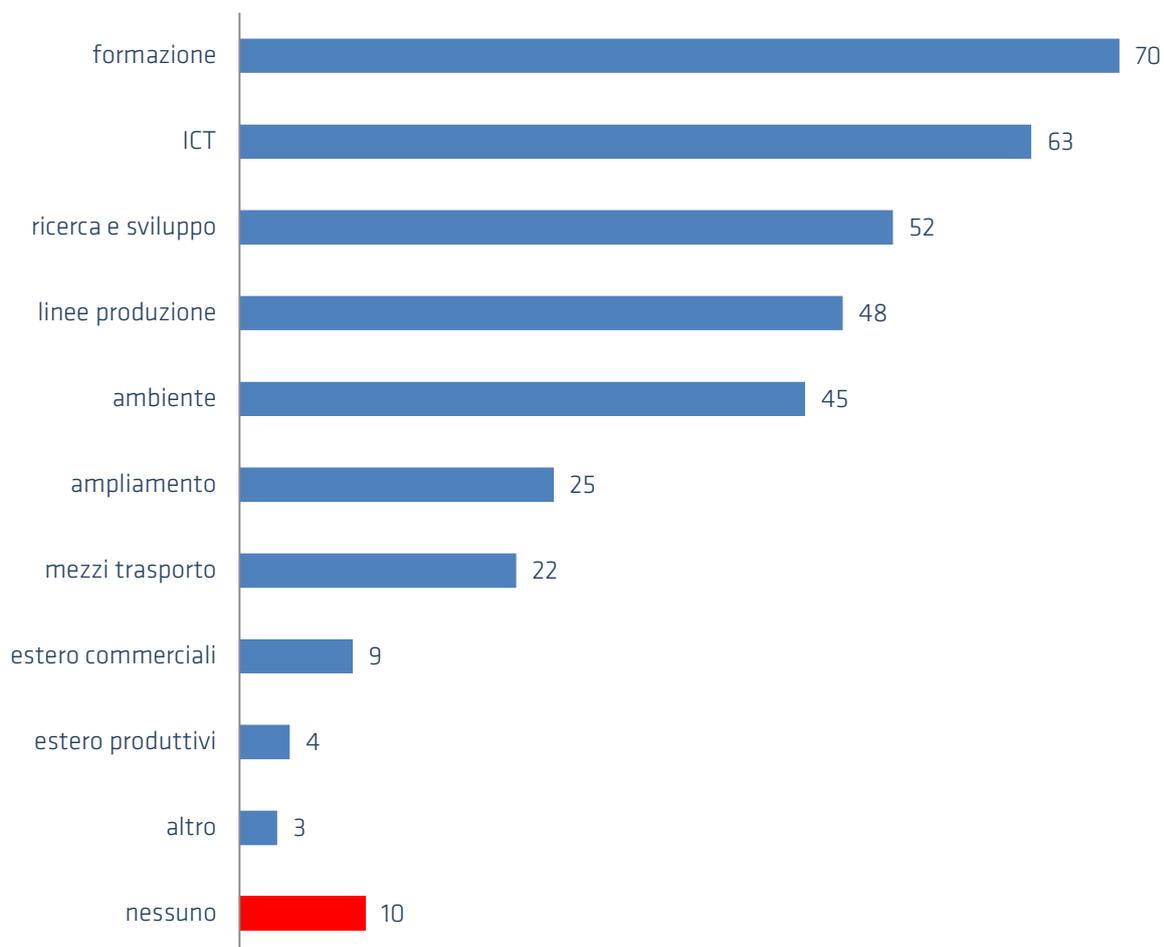


La **formazione** risulta essere l'area in cui il maggior numero di imprenditori ha investito: ben 7 imprenditori su 10 hanno scelto di destinare risorse per questo tipo di investimenti. Al secondo posto compare l'**ICT** (per il 63% delle imprese), al terzo posto la **ricerca & sviluppo** (per il 52% delle imprese). Non stupisce il dato: queste tre aree sono fortemente collegate ed insieme agli investimenti in **linee di produzione**, scelti da quasi la metà delle aziende (48%) sono stati oggetto di importanti agevolazioni pubbliche (crediti di imposta per la formazione, per i beni strumentali materiali ed immateriali, credito di imposta in ricerca & sviluppo e formazione).

Solo un imprenditore su 10 ha dichiarato di non aver intrapreso nessun investimento nel 2021.

AREE IN CUI SI SONO EFFETTUATI GLI INVESTIMENTI NEL 2021

(Percentuale di imprenditori)



Analizzando i fattori di **criticità ed ostacolo alla realizzazione degli investimenti**, tra gli elementi più impattanti si conferma quello delle **risorse umane**. La difficoltà di reperimento di queste si trova infatti al primo posto tra gli ostacoli indicati dagli imprenditori (41%), a conferma dei dati sempre più spesso pubblicati di denuncia di mancata rispondenza tra le figure ricercate dalle aziende e quelle disponibili. Dato ancora più significativo se letto insieme alla segnalazione sull'**impossibilità di dedicare personale già inserito** in azienda, che rappresenta una criticità per il 10% del campione. Da questi riscontri, letti insieme alle risposte relative alle aree di investimento, emerge l'importanza del capitale umano per la competitività delle imprese piacentine.

Al secondo posto si confermano, quali ostacolo agli investimenti, le **difficoltà amministrative e burocratiche** (per il 25% degli imprenditori). In quest'ottica, sarà ancora più importante cogliere

l'opportunità della riforma della Pubblica Amministrazione, prevista dal PNRR, in ottica di semplificazione delle procedure.

L'insufficiente livello della domanda attesa, che era il primo ostacolo agli investimenti nella precedente rilevazione, è agli ultimi posti: solo il 5% degli imprenditori lo segnala come fattore critico.

FATTORI CRITICI/OSTACOLI A REALIZZAZIONE INVESTIMENTI (Percentuale di imprenditori)



TABELLE DATI CONSUNTIVI

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

Andamenti del secondo semestre 2021 rispetto al secondo semestre 2020
(variazioni in percentuale)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
fatturato totale	22,92	17,41	33,47	2,62	25,60	32,20	30,71	14,24
fatturato interno	23,33	14,29	39,43	2,62	26,88	27,27	27,92	17,34
fatturato estero	22,58	32,67	25,23	0,00	23,90	35,69	37,02	13,47

Export	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
percentuale di esportazioni sul fatturato totale	30,39%	19,14%	48,20%	0,00%	21,39%	29,69%	21,45%	38,33%

Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
occupazione	1,41	0,80	3,54	-0,56	-0,62	4,84	3,05	-0,53

Prezzi	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
prezzi prodotti finiti	8,39	5,81	5,90	5,58	16,60	10,14	9,28	7,26

Andamenti del secondo semestre 2021 rispetto al secondo semestre 2020
(percentuale di imprenditori)

Ordini totali	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	8	9	12	0	0	6	10	9
stazionarietà	35	46	37	50	12	49	22	27
aumento	57	45	51	50	88	45	68	64
Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	9	0	14	0	6	6	10	18
stazionarietà	44	55	37	100	38	61	32	27
aumento	47	45	49	0	56	33	58	55
Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	28	9	28	25	44	36	19	27
stazionarietà	50	73	53	50	25	58	46	46
aumento	22	18	19	25	31	6	35	27

DATI SUGLI INVESTIMENTI

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Variazione percentuale degli investimenti 2021 rispetto al 2020	32,99	17,82	20,10	26,51	63,14

Aree in cui si sono effettuati gli investimenti nel 2021
(percentuale di imprenditori)

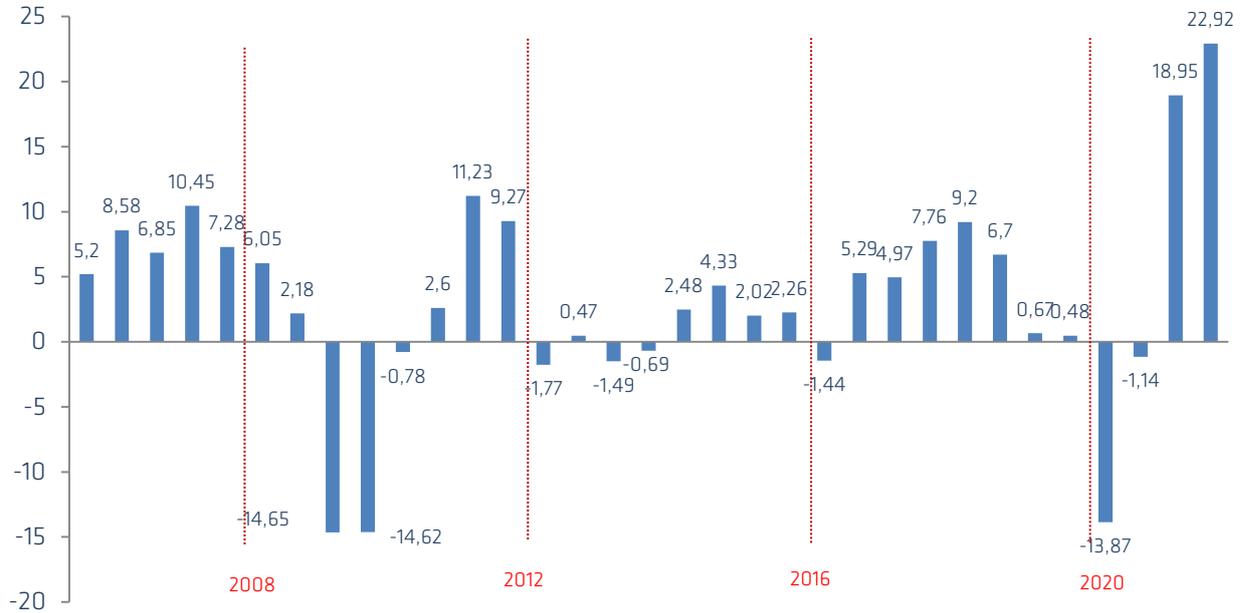
	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
nessuno	10	0	21	0	13
ricerca e sviluppo	52	27	42	67	50
linee produzione	48	27	30	100	44
ICT	63	73	56	67	31
ampliamento	25	45	12	33	25
mezzi trasporto	22	0	19	67	6
formazione	70	64	56	67	81
ambiente	45	27	35	100	50
estero produttivi	4	9	7	0	0
estero commerciali	9	9	28	0	0
altro	3	9	2	0	0

Fattori critici e ostacoli alla realizzazione degli investimenti
(percentuale di imprenditori)

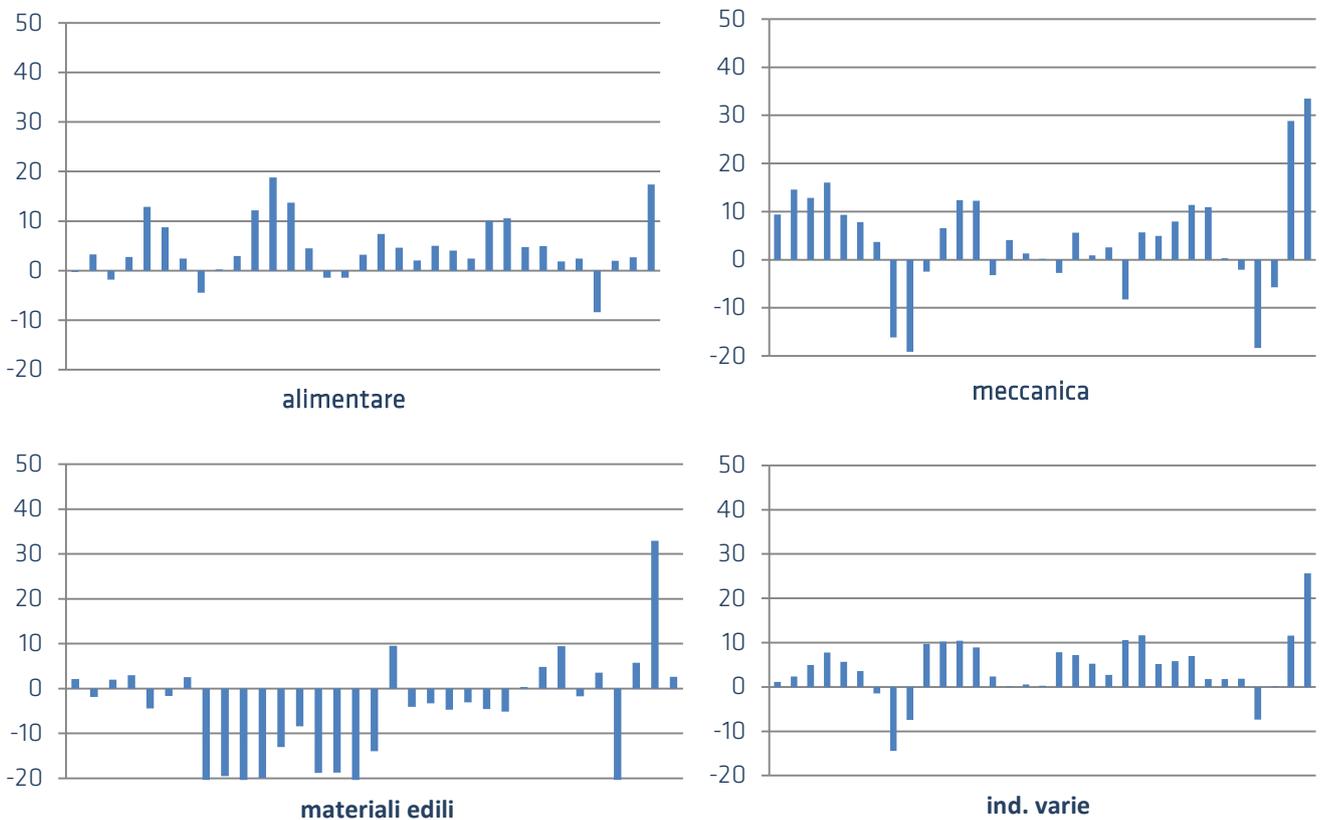
	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
insufficiente livello della domanda attesa	5	0	9	0	0
difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie	8	0	12	0	6
difficoltà di reperimento delle risorse umane	41	27	49	33	31
difficoltà di reperimento delle informazioni necessarie	5	27	2	0	0
difficoltà amministrative e burocratiche	25	45	16	33	31
difficoltà reperimento terreni o immobili	7	0	7	0	13
inadeguatezza dei servizi disponibili alle imprese	4	9	2	0	6
inadeguatezza infrastrutturale	19	0	23	0	25
impossibilità di dedicare personale alla progettazione/realizzazione	10	0	12	0	13
investimenti molto elevati effettuati nell'anno precedente	8	9	5	0	19
altro	10	9	12	25	25

CONFRONTO CON DATI CONSUNTIVI PRECEDENTI

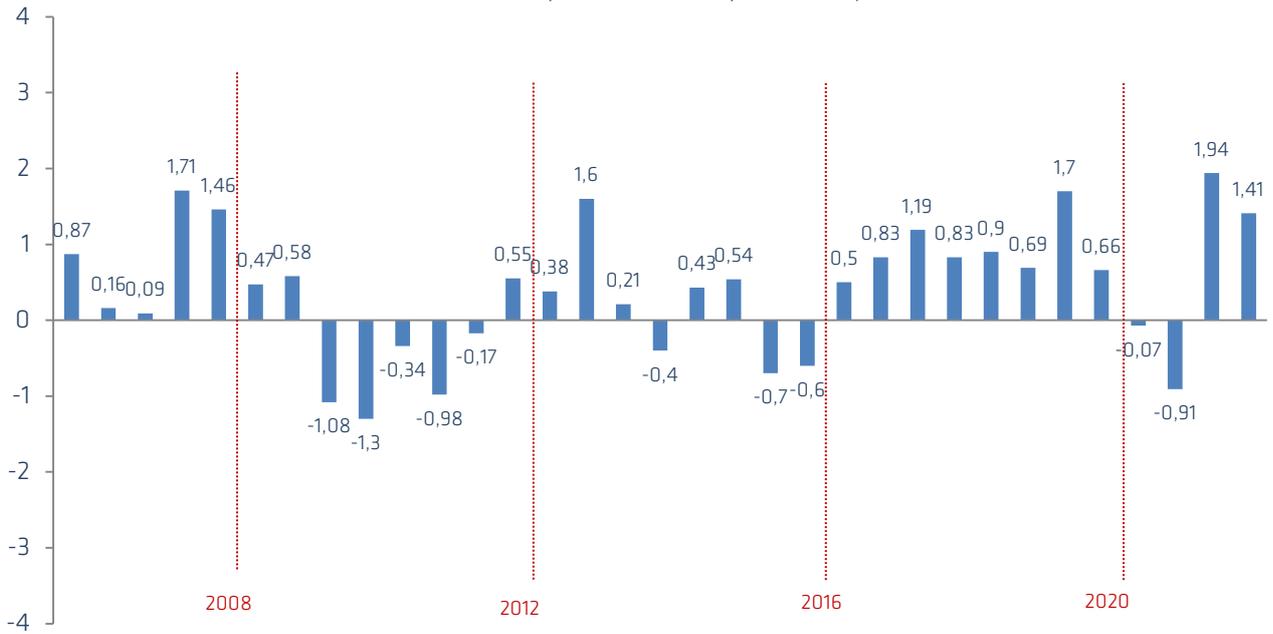
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero



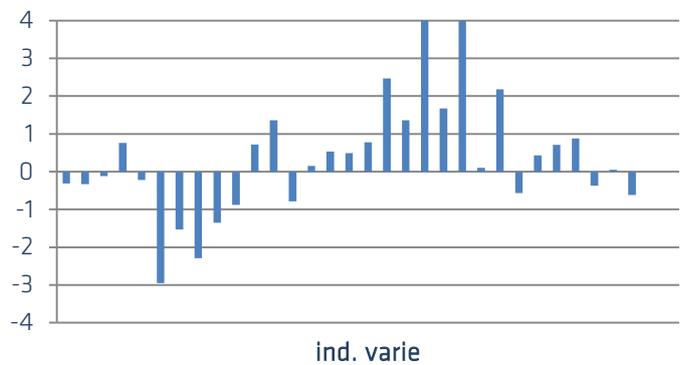
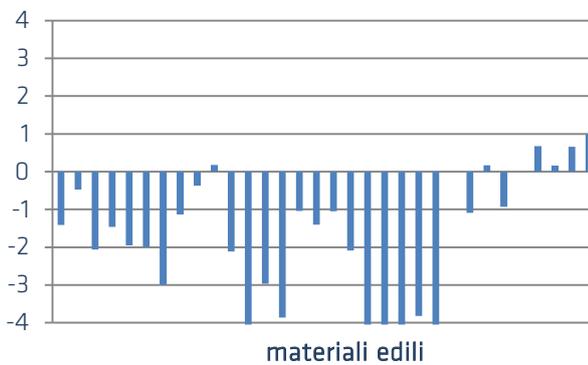
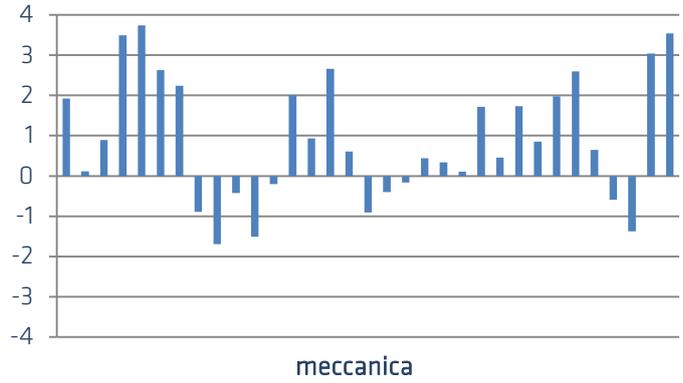
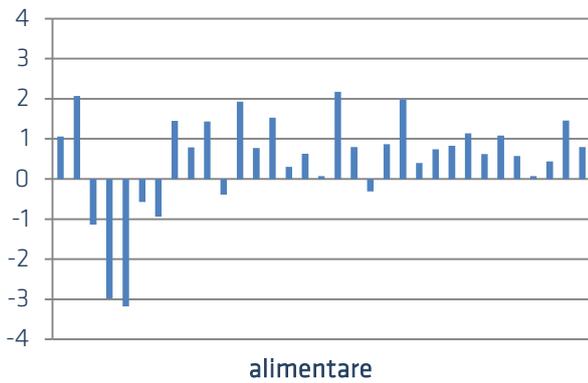
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nei vari settori del comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nei vari settori del comparto manifatturiero



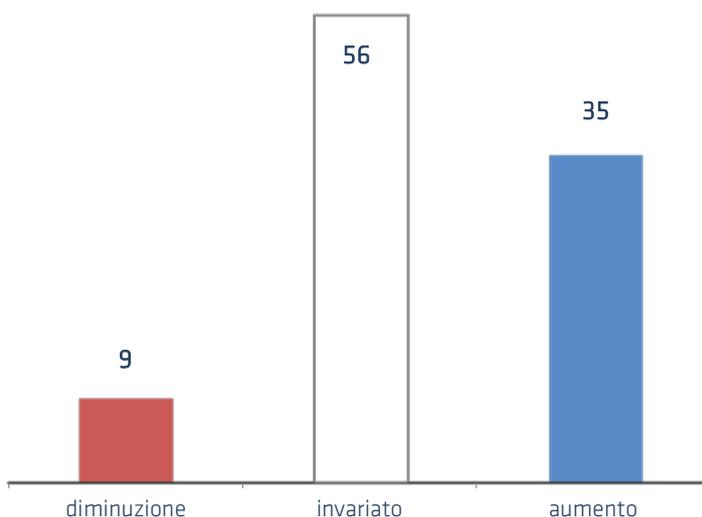
DATI PREVISIONALI

L'andamento del semestre in corso viene previsto ancora in positivo, seppur i dati, rispetto alle due indagini precedenti, appaiono meno brillanti.

Per quanto riguarda il **fatturato**, la minoranza degli imprenditori, il 9%, ne prevede una diminuzione, mentre il 35% si aspetta un aumento. Tali percentuali erano, rispettivamente, dell'11% e del 43% nella precedente rilevazione. Si tratta di un calo di sei punti percentuali sul saldo delle risposte.

PREVISIONE SUL FATTURATO

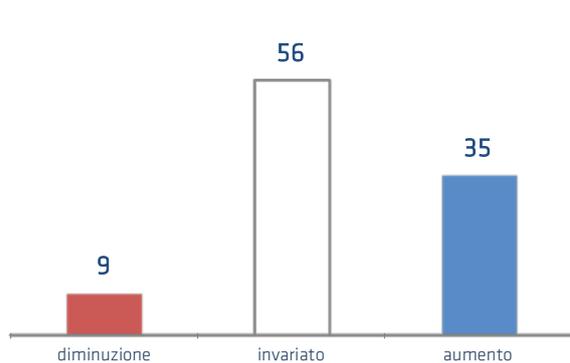
Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



Gli **ordini** seguono la stessa dinamica: il 9% si aspetta una diminuzione, il 35% degli imprenditori ne prevede invece un aumento. Le previsioni sugli **ordini esteri** sono, invece, leggermente più negative: il 14% delle risposte si aspetta una diminuzione, solo il 28% un aumento.

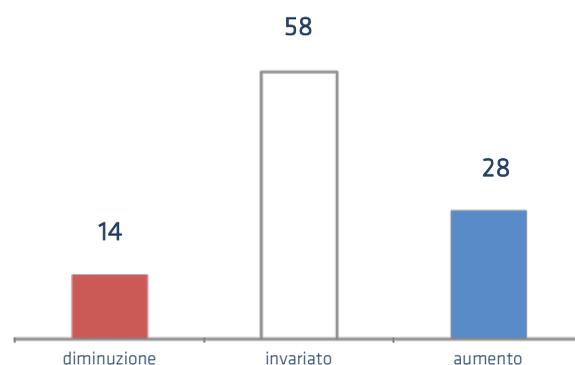
PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI

Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI

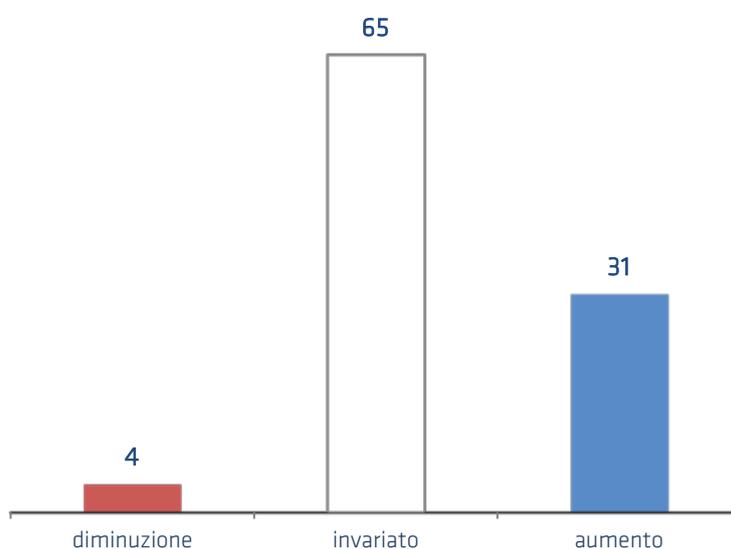
Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



Le previsioni sull'**occupazione** rimangono positive: il 31% degli imprenditori dichiara di aspettarsi un aumento, mentre solo il 4% ne prevede una diminuzione.

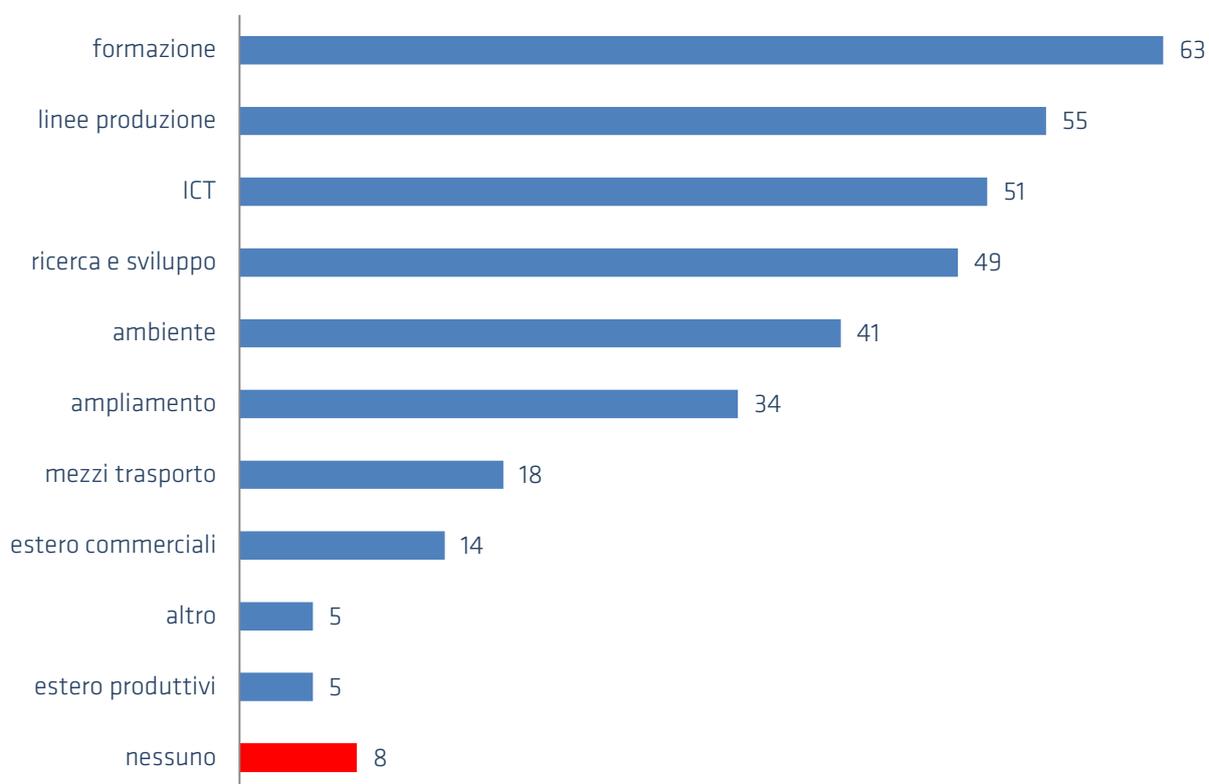
PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE

Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



Le **previsioni** sugli investimenti confermano l'importanza che verrà attribuita, anche nel corso del 2022, alla **formazione**, che rimane al primo posto tra le aspettative di investimento (per il 63% degli imprenditori). Allo stesso modo si confermano ai primi posti nelle previsioni di investimento quelle relative alle **linee di produzione**, all'**ICT**, alla **ricerca & sviluppo**, all'**ambiente**.

Aree in cui si prevede di effettuare investimenti nel 2022
(Percentuale di imprenditori)



I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

Previsioni relative al primo semestre 2022 rispetto a quello precedente (percentuale di imprenditori)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	9	0	12	25	6	6	6	27
invariato	56	91	41	75	63	73	49	28
aumento	35	9	47	0	31	21	45	45
Ordini totali	Manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	9	0	12	25	6	6	10	18
invariato	56	91	41	75	63	67	51	37
aumento	35	9	47	50	31	27	39	45
Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	14	9	19	0	6	12	16	9
invariato	58	82	46	100	63	70	52	46
aumento	28	9	35	0	31	18	32	45
Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	4	9	5	0	0	0	10	0
invariato	65	82	55	60	75	79	48	64
aumento	31	9	40	40	25	21	42	36
Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	12	9	9	20	19	12	10	18
invariato	61	82	61	80	43	64	65	46
aumento	27	9	30	0	38	24	25	36

Aree in cui si prevede di effettuare investimenti nel 2022 (percentuale di imprenditori)

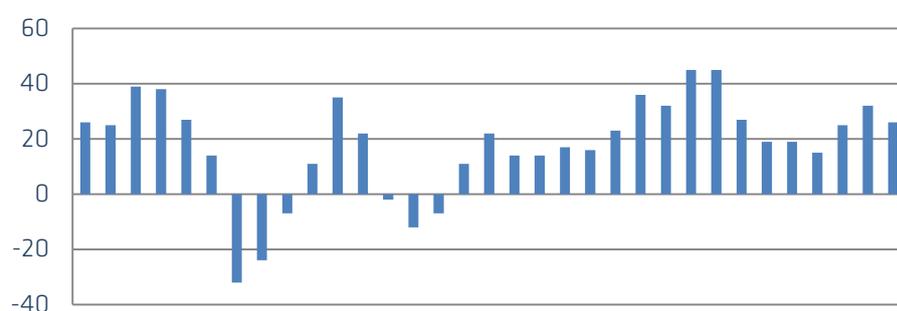
	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
nessuno	8	0	14	0	0
ricerca e sviluppo	49	27	56	67	44
linee produzione	55	64	40	100	81
ICT	51	55	28	33	38
ampliamento	34	18	19	33	13
mezzi trasporto	18	18	19	33	13
formazione	63	36	67	67	69
ambiente	41	36	67	67	69
estero produttivi	5	0	9	0	0
estero commerciali	14	18	12	0	19
altro	5	9	7	0	0

CONFRONTO CON DATI PREVISIONALI PRECEDENTI

(variazioni dei saldi delle previsioni)

I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel primo semestre 2022. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

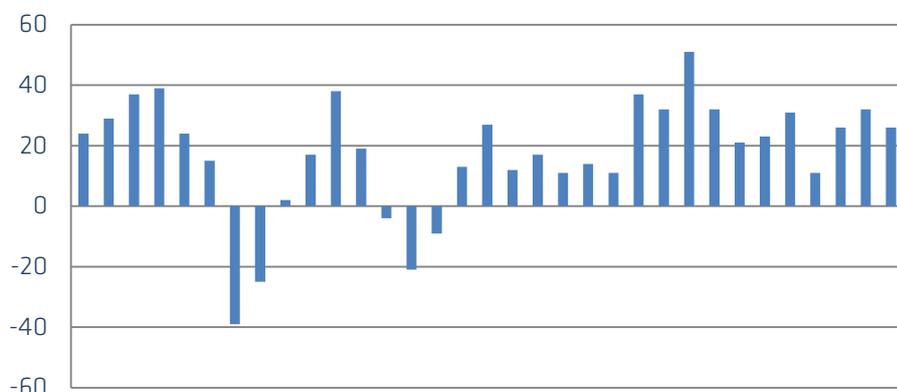
Fatturato



Fatturato

<i>diminuzione</i>	9%
<i>invariato</i>	56%
<i>aumento</i>	35%
SALDO (aum. - dim.)	26%

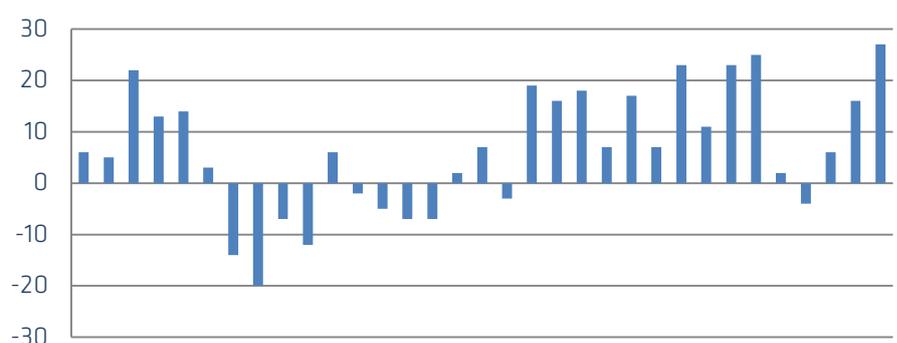
Ordini totali



Ordini totali

<i>diminuzione</i>	9%
<i>invariato</i>	56%
<i>aumento</i>	35%
SALDO (aum. - dim.)	26%

Occupazione



Occupazione

<i>diminuzione</i>	4%
<i>invariato</i>	65%
<i>aumento</i>	31%
SALDO (aum. - dim.)	27%

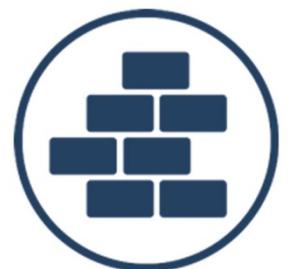
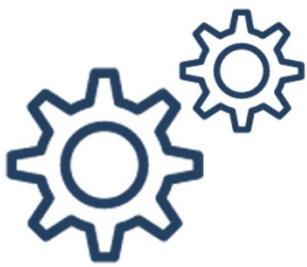
L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza, attivo dal 2004, si occupa di rilevare dati economici ed elaborare studi sugli indicatori congiunturali e strutturali dell'economia piacentina di maggiore interesse per le imprese associate e gli organi associativi.

In particolare da sedici anni raccoglie e presenta nell'indagine congiunturale semestrale i dati relativi all'andamento delle imprese manifatturiere associate. Gli indicatori rilevati ogni sei mesi sono: produzione, fatturato interno ed estero, ordini, occupazione, e prezzi, sia a livello consuntivo che previsionale. Inoltre, una volta all'anno, viene effettuata un'indagine sull'andamento (consuntivo e previsionale) degli investimenti in termini sia quantitativi (percentuale sul fatturato e variazione rispetto all'anno precedente) che qualitativi (aree nei quali sono stati effettuati o verranno effettuati gli investimenti).

Tutte le indagini sono disponibili al sito <http://www.confindustria.pc.it/IndaginiCongiunturali.asp>.

*Si ringraziano tutte le imprese associate che, con la loro preziosa
collaborazione, hanno permesso di realizzare questo lavoro.*





CONFINDUSTRIA
PIACENZA

Via IV Novembre 132 - Piacenza